



APPARTENENTE ALLA MINORANZA SCIITA, HA DOVUTO LASCIARE IL PAKISTAN. ALL'ASSOCIAZIONE VILLA AMANTEA LA SUA NUOVA VITA

Malik, da perseguitato a tutor di minori non accompagnati

GIOVANNA SCIACCHITANO

Malik è un giovane sorridente, nonostante un passato drammatico. Rifugiato religioso, 34 anni, è fuggito dal Pakistan dentro a un container e oggi svolge l'attività di tutor per i minori non accompagnati a Trezzano sul Naviglio (Milano) presso l'associazione Villa Amantea. Il parroco di San Lorenzo, padre Paolo Formenton, domenica scorsa non ha pronunciato la consueta omelia per lasciare spazio alla sua storia, tragica e commovente. Malik è un musulmano sciita.

Fuga per la salvezza. «Ho lasciato il mio Paese sette anni fa perché ho avuto problemi con i sunniti, noi siamo sciiti e siamo una minoranza – ha raccontato –. Mio papà ha costruito una

scuola per le femmine. All'inizio erano poche, poi anche cinquanta. I sunniti non sono d'accordo che le femmine studino, mentre per mio papà era molto importante. Quando è morto mio padre, mia madre mi ha spinto a continuare la scuola, però i sunniti l'hanno bruciata e hanno più volte tentato di ammazzarmi. Hanno picchiato e colpito tanti sciiti con coltelli e pistole. Mio zio per salvare i suoi nipoti ha messo me e mio fratello in un container per farci scappare e salvarci la vita». Il viaggio è un'odissea: 21 giorni dentro a un container su una nave, con la paura di essere scoperti. «Mangiavo solo un pezzo di pane e ho avuto una bottiglia d'acqua al giorno – ri-

corda –. Il problema più grosso è che durante questo viaggio ho perso mio fratello e da quel giorno non l'ho mai più sentito».

«Voglio aiutare gli altri». Arrivato in Italia Malik ha continuato ad avere paura. Temeva che la polizia lo rimandasse nel suo Paese, dove sarebbe andato incontro a persecuzioni e quasi sicuramente alla morte. Una donna lo ha aiutato a prendere il treno per Milano e un pakistano, dopo due notti passate per strada, lo ha portato allo sportello legale di Villa Amantea. Patrizia e Claudia, volontarie storiche, hanno capito subito che Malik aveva bisogno della protezione internazionale. L'associazione ha chiesto l'inserimento nello Sprar di Ce-

sano Boscone presso la Sacra Famiglia. Oggi Malik ha un'auto, un lavoro regolare ed è tutor nella comunità di accoglienza per minori

stranieri non accompagnati di Associazione Villa Amantea, "Villa Pitagora" a Trezzano sul Naviglio. Così, nella villa confiscata alla 'ndrangheta e che ospita sei ragazzi, è diventato una guida ed un esempio. «Sono stato aiutato io e adesso voglio aiutare», ha spiegato Malik, accanto all'educatrice Francesca. Villa Amantea è un'impresa sociale di cui è presidente onorario don Gino Rigoldi e presidente Patrizia Ricciardi. Dal 1983 è attiva sul fronte del disagio giovanile, dell'immigrazione e dell'accoglienza dei minori stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA